

Rosario Sapienza

**Universalismo cattolico
e internazionalismo liberale.
Un giudizio di padre Messineo
su Jacques Maritain**

2012 – 4.2

Fogli di lavoro
per il Diritto Internazionale



Direzione scientifica: *Rosario Sapienza*
Coordinamento redazionale: *Elisabetta Mottese*
Redazione: *Adriana Di Stefano, Federica Antonietta Gentile, Giuseppe Matarazzo*

Volume chiuso nel mese di marzo 2013

FOGLI DI LAVORO *per il Diritto Internazionale è on line*
<http://www.lex.unict.it/it/crio/fogli-di-lavoro>

ISSN 1973-3585
Cattedra di Diritto Internazionale
Via Gallo, 24 - 95124 Catania
E-mail: risorseinternazionali@lex.unict.it
Redazione: foglidilavoro@lex.unict.it
Tel: 095 230857 - Fax 095 230489

Pochi sanno che anche la Santa Sede prese parte ai lavori della Conferenza di Vienna sul diritto dei trattati. E forse ancora di meno sono quelli che sanno che essa era rappresentata dal Padre Antonio Messineo, un gesuita originario di Bronte, che faceva parte del collegio degli scrittori de La Civiltà Cattolica e che nel 1942 aveva pubblicato un denso saggio dal titolo “Il diritto internazionale nella dottrina cattolica”, un volume che, pur nella fedeltà ai principi della dottrina sociale cattolica per come si andava delineando (ed era una dottrina allora non certamente aperta alle conquiste dell'internazionalismo liberale), contiene più di un'apertura alle posizioni del diritto internazionale.

Non sarebbe una perdita di tempo riprenderlo in mano, a settant'anni dalla sua pubblicazione, non solo per chi condivide i nostri specifici interessi di ricerca, ma in generale per chiunque voglia farsi un'idea di un punto di vista “altro” rispetto a una dilagante vulgata sui temi più complessi della nostra disciplina in quel torno di tempo.

Certo, il padre Messineo fu un uomo del suo tempo. E dunque tendeva a vedere il diritto *sub specie philosophiae* se non addirittura *theologiae* ed ebbe grande difficoltà ad accettare il principio della laicità dell'ordine temporale che oggi tutti i cultori della dottrina sociale ammettono.

Qualche tempo fa, infatti, nel 2005, un convegno romano dell'Institut International Jacques Maritain dal titolo «Jacques Maritain e la Civiltà Cattolica, l'affaire Messineo», rivelò che nel 1956 La Civiltà Cattolica non pubblicò un articolo del padre Messineo fortemente critico del pensiero di Maritain. E ciò per intervento diretto di Pio XII, cui si era rivolto protestando l'ambasciatore di Francia presso la Santa Sede, D'Ormesson, successore di Maritain in quella carica.

Per Messineo, la proposta di Maritain tendeva a «una civiltà cristiana o umanesimo integrale lontano così dal liberalismo come dal clericalismo», e ancora uno «Stato laico vitalmente cristiano ... a mezza strada tra lo Stato liberale e lo Stato clericale». «Ma se il significato della prima esclusione è conosciuto da chiunque ha qualche cognizione del liberalismo... non altrettanto chiara è la seconda esclusione. Occorre, pertanto, domandare più luce sul suo significato... Per chi conosce la storia del pensiero liberale, raziona-

lista, agnostico, naturalista nella concezione dei diritti umani, indifferente riguardo al fatto religioso e laico, separatista nelle relazioni tra Chiesa e Stato, sarà facile scorgere come i singoli aspetti dell'ideale storico dell'umanesimo integrale coincidano con quel pensiero, salvo in un punto, nell'esclusione dell'atteggiamento persecutorio, che i regimi liberali ebbero verso la Chiesa cattolica. Quindi, pur conoscendo la retta intenzione e la professione di vita cattolica del Maritain, dobbiamo concludere che nella formulazione del suo umanesimo integrale si può trovare una rivalutazione dello Stato liberale e una riapparizione di quel cattolicesimo liberale, contro il quale la Chiesa ebbe a suo tempo a pronunziarsi».

Noi, che non ci stanchiamo di costruire ponti tra le posizioni dell'universalismo cattolico e l'internazionalismo liberale, dobbiamo tenere conto anche di questi punti di vista.